

# RACCONTI CUBAT

IL TEMA

## FANTASMI

LA RIVISTA

OTTOBRE 2025  
N. 10

PENSAVO FOSSE TUTTO  
FINITO LÌ. E INVECE...  
MI SONO RIACCESO, SUBITO  
MI SONO RESO CONTO CHE  
ERO ANCORA LÌ, MA  
QUALCOSA ERA CAMBIATO.

COPERTINA ILLUSTRATA DA DRAW\_N\_DREAM



RACCONTIRUBATI



LA RIVISTA

DI RACCONTI

# IL TEMA FANTASMI PARLIAMONE INDICE

I FANTASMI E LE STORIE DI FANTASMI CI ACCOMPAGNANO DA SEMPRE, DAL FANTASMA FORMAGGINO ALL'ULTIMO FILM HORROR AMBIENTATO IN UNA CASA INFESTATA.

I FANTASMI POSSO ESSERE VELATI, NASCOSTI, POSSONO TROVARSI FUORI O DENTRO DI NOI. CI SPAVENTANO IN OGNI CASO, IN UN MODO O NELL'ALTRO, MA A VOLTE CI FANNO ANCHE RIFLETTERE.

SIAMO QUI PER RACCONTARVI DALLE STORIE PIÙ ATIPICHE DI FANTASMI ALLE PIÙ TRADIZIONALI, PASSANDO ATTRAVERSO UNA STRANA DISCOTECA, UNA GIOVANE E DOLCE RAGAZZA, UN RAGAZZO TORMENTATO E PERFINO UNA FATA...

SIETE CURIOSI DI LEGGERCI?  
ATTENTI ALLE SPALLE!

BUONA LETTURA.

Scrivici.

Troverai l'elenco dei contatti in  
ogni numero della rivista  
(qualche pagina più avanti!)

|                                                         |                |
|---------------------------------------------------------|----------------|
| • FANTASMI:<br>PARLIAMONE                               | 2              |
| • CECE                                                  | 3              |
| • SPØKELSET                                             | 7              |
| • FANTASMI DI UN<br>PASSATO CHE NON SI<br>DIMENTICA     | 12             |
| • LUKE E LARA                                           | 17             |
| • VENGO NO NELLA<br>NOTTE                               | 22             |
| • IL RAGAZZO TRA LE<br>CREPE DEL MONDO:<br>LA FATA NERA | 23             |
| • RACCONTI RUBATI<br>CAP.9 - STEVE<br>STEVENSON         | 35<br>37<br>38 |
| • ILLUSTRAZIONE DI<br>@SI.NAN.PSY                       | 39             |
| • L'ILLUSTRATRICE                                       | 40             |
| • CHI SIAMO                                             | 41             |
| • CONTATTI                                              | 42             |

# CECE

ERANO LE CINQUE DEL POMERIGGIO QUANDO TEO, COME ERA SOLITO FARE DAL GIORNO DALL'INCIDENTE, SI RECAVA AL CIMITERO A FARE VISITA A UNA DELLE SUE PIÙ CARE AMICHE.

DOPO AVER APPOGGIATO UN FIORE BIANCO A PIEDI DELLA LAPIDE, SOSPIRÒ SEDENDOSI DI FRONTE A GAMBE INCROCIATE.

<< CIAO CECE >> LA SALUTÒ COME SE LEI POTESSE RISPONDERGLI << MI MANCHI DA MORIRE, SAI? IO NON...>> LE PAROLE GLI SI BLOCCARONO IN GOLA. GLI OCCHI INIZIARONO AD INUMIDIRSI; NONOSTANTE FOSSE PASSATO ESATTAMENTE UN ANNO DA QUELLA FATIDICA SERA, IL RAGAZZO NON SI ERA ANCORA ABITUATO ALLA SUA MANCANZA.

<< NON C'È MOMENTO IN CUI NON PENSO A TE. SEI NEI MIEI PENSIERI LA MATTINA, QUANDO MI SVEGLIO, LA SERA PRIMA DI ADDORMENTARMI. TI SOGNO TUTTE LE NOTTI >> TEO PERSE UN PICCOLO SORRISO MALINCONICO << QUESTO LO FACEVO ANCHE PRIMA PERÒ. E CREDO CHE TU TE NE FOSSI ACCORTA DA TEMPO, NONOSTANTE IO NON TI ABBIA MAI DETTO NULLA>>.

IL RAGAZZO STRAPPÒ UN SOTTILE FILO D'ERBA E INIZIÒ A GIOCARCI CON LE MANI, CONTINUANDO A PARLARE CON LA PROPRIA AMICA COME SE LEI FOSSE LÌ CON LUI.





<< HO TROVATO UN LAVORO, SAI? NEL WEEKEND FACCIO LA MASCHERA AL CINEMA. È UNA FIGATA, POSSO VEDERMI TUTTI I FILM GRATIS, ANCHE QUELLI PIÙ STRANI CHE TU ADORAVI, MA CHE A ME FACEVANO RUSSARE TUTTO IL TEMPO >> TEO ALZÒ GLI OCCHI SULLA FOTO ATTACCATA ALLA LAPIDE E RIDACCHIÒ LEGGERMENTE, IN RICORDO DEI VECCHI TEMPI << AVEVI RAGIONE, NON ERANO POI COSÌ MALE. L'ULTIMA VOLTA HO RUSSATO SOLO VERSO LA FINE DEL FILM. COMUNQUE, SO CHE NON È MOLTO MA STO INIZIANDO A METTERE DA PARTE UN PO' DI SOLDI. VORREI RIUSCIRE AD APRIRE IL NOSTRO CAFFÈ LETTERARIO >> IL RAGAZZO SORRISSE, IMMAGINANDOSI LA FACCIA DELL'AMICA << SO CHE LAVORANDO SOLO SEI ORE A SETTIMANA MI CI VORRÀ UN'INFINITÀ MA...È UN INIZIO, NO? >>.

TEO SI SENTÌ SFIORARE LA SPALLA, UNA MANO GLIELA ACCAREZZÒ DOLCEMENTE E QUALCUNO SI SEDETTE VICINO A LUI << PUNTUALE COME UN OROLOGIO SVIZZERO EH >> LA RAGAZZA SORRISSE E LUI RICAMBIÒ, GUARDANDOLA << E TU RITARDATARIA COME SEMPRE >>.

<< C'ERA TRAFFICO >> RIDACCHIÒ ALICE << NON HAI PERSO L'ABITUDINE, T >> GLI SORRIDE DOLCEMENTE ACCAREZZANDOGLI I CAPELLI << NEMMENO DOPO UN ANNO >>.

<< COME POTREI >> GLI RISPOSE MENTRE I SUOI OCCHI COLOR NOCCIOLA RIMANEVANO FISSI SULLA FOTOGRAFIA DI CECE << È COLPA MIA SE È SUCCESSO QUELLO CHE È SUCCESSO >> AMMISE DOPO ESSERE RIMASTO IN SILENZIO PER UNA MANCIATA DI SECONDI.

<< NON RICOMINCIAMO >> ALICE LO RIMPROVERÒ.

CONOSCEVA TEO DA MOLTO TEMPO E SAPEVA QUANTO STESSE SOFFRENDO PER QUELLO CHE ERA ACCADUTO, MA SAPEVA ANCHE CHE NON NE AVEVA COLPA E CHE SAREBBE POTUTO SUCCEDE A CHIUNQUE.

<< E-ERO IO ALLA GUIDA QUELLA SERA >> COMINCIÒ A RACCONTARE TRA IN SINGHIOZZI << H-HO INSISTITO IO PER ANDARE A QUELLA FESTA, SE N-NON LO AVESSI FATTO ADESSO SARE- >> ALICE LO ABBRACCIÒ.

<< BASTA TEO >> GLI SUSSURRÒ TENENDOLO STRETTO << QUEL MOTORINO TI HA TAGLIATO LA STRADA, È STATO UN INCIDENTE. SAREBBE POTUTO SUCCEDERE A CHIUNQUE >> TEO INIZIÒ A CALMarsi TRA LE BRACCIA DELLA RAGAZZA.

<< DEVI SMETTERLA DI VIVERE CON QUESTO SENSO DI COLPA >> SI ALLONTANÒ LEGGERMENTE PER GUARDARLO NEGLI OCCHI << LO SO CHE È DIFFICILE E CHE È STATO UN PERIODO ORRIBILE... LO È STATO PER TUTTI >> TEO RICAMBIÒ IL SUO SGUARDO, CON GLI OCCHI LUCIDI << MA NULLA PUÒ CAMBIARE QUELLO CHE È SUCCESSO QUELLA SERA. E TU DEVI ANDARE AVANTI... >>

<< NON POSSO DIMENTICARE >> TEO RICOMINCIÒ A PIANGERE, MA QUESTA VOLTA SILENZIOSAMENTE.

<< E NON DEVI FARLO >> ALICE GLI SORRISSE, ASCIUGANDOGLI LE LACRIME CON IL POLLICE << I RICORDI DEVONO ESSERE LA TUA FORZA. DEVI PORTARLI SEMPRE CON TE, QUI DENTRO >> E GLI PORTÒ UNA MANO SUL CUORE.

TEO LE PRESE LA MANO E GLIELA STRINSE DOLCEMENTE, GUARDANDO MALINCONICO LA FOTO DI CECE << C-COME HAI FATTO A SUPERARLO? >>





ALICE SORRISSE APPENA, GUARDANDO ANCHE LEI LA FOTOGRAFIA APPESA ALLA LAPIDE << LO SAI CHE SONO SEMPRE STATA IO QUELLA FORTE TRA NOI DUE >> TEO RIDACCHIÒ SPOSTANDO LO SGUARDO SU DI LEI. ALICE ERA COSÌ: SAPEVA STRAPPARTI UN SORRISO ANCHE NEI MOMENTI PIÙ BUI.

<< SENTI T, IO ORA DEVO ANDARE. È QUASI SERA >> ANNUNCIÒ DISPIACIUTA, ALZANDOSI DA TERRA. TEO FECE LO STESSO, SOSPIRANDO APPENA E LEI SI AVVICINÒ << SUPEREREMO ANCHE QUESTA, INSIEME. IO E TE, COME AI VECCHI TEMPI, OKAY? >> TEO ANNUI SORRIDENDO LEGGERMENTE.

ALICE GLI SI AVVICINÒ E, LENTAMENTE, LO SALUTÒ CON UN DELICATO BACIO A STAMPO. POI SI GIRÒ E COMINCIÒ A CAMMINARE VERSO L'USCITA DEL CIMITERO.

<< CECE >> TEO LA CHIAMÒ E LEI SI VOLTÒ << DOMANI ALLA STESSA ORA? >>

<< LO SAI CHE NON SONO PUNTUALE...MA NON MANCHERÒ >> GLI PROMISE ALICE FACENDOGLI L'OCCHIOLINO.

TEO LA GUARDÒ SVANIRE NEL NULLA, POI SI GIRÒ VERSO LA LAPIDE E GUARDÒ LA FOTOGRAFIA << A DOMANI, CECE >> LA SALUTÒ PRIMA DI DIRIGERSI ANCHE LUI VERSO L'USCITA.

**ARYA**

**L'AUTRICE**  
**ARYA**

ARYA: DI NOME E DI FATTO.  
FRESCA E LEGGERA: UN VENTO  
DELICATO CHE VI  
TRASPORTERÀ NEI SUOI  
RACCONTI.  
UTILIZZA LA SUA PENNA COME  
FOSSE UNA BACCHETTA  
MAGICA PER CREARE MONDI  
INCANTATI, PROTAGONISTI DI  
STORIE IN CUI PERDERVI CON  
L'IMMAGINAZIONE.

# SPØKELSET

CIAO A TUTTI, MI PRESENTO. SONO ERIK BERGER, E VOGLIO RACCONTARVI LA MIA STORIA. ANCHE SE POTRESTE PENSARE CHE SIA SOLO UNA STORIA COME TANTE, BEH, LASCIATE ALMENO CHE PROVI A FARVI CAMBIARE IDEA. POTREBBE AVERE UN FINALE CHE NON VI ASPETTERESTE MAI.

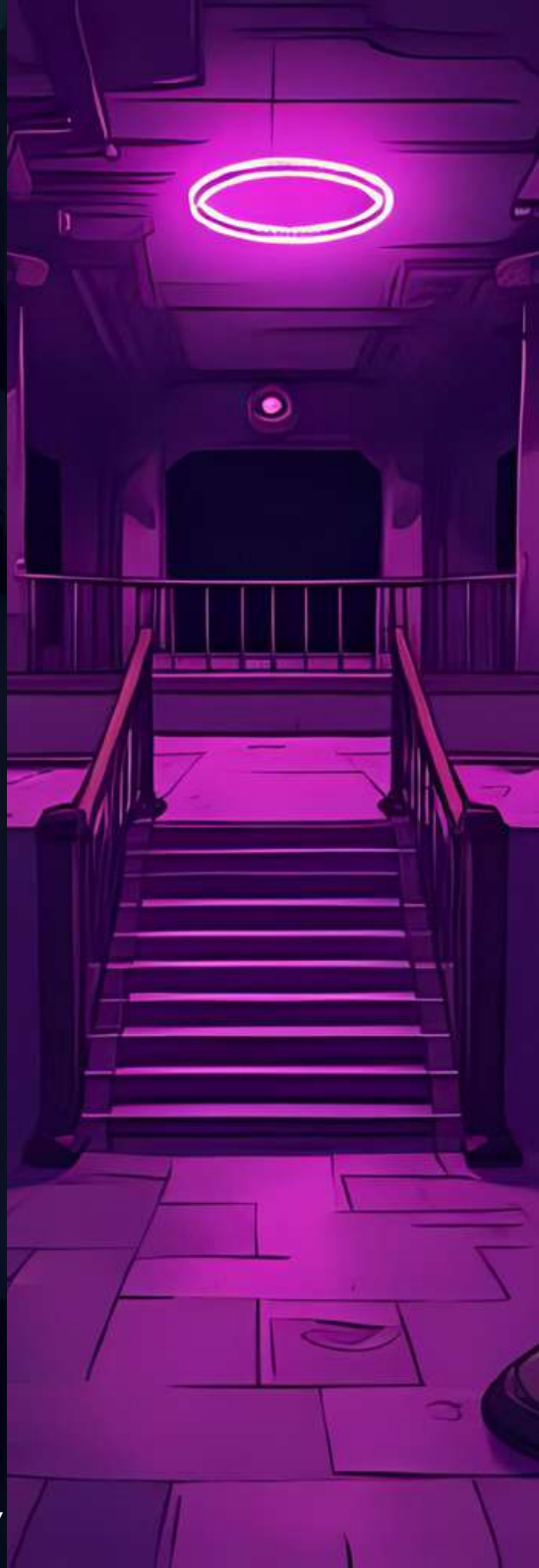
PROVARE PER CREDERE, NO?

TUTTO INIZIA CON UNA VECCHIA DISCOTECA ABBANDONATA CHIAMATA "SPØKELSET" (CE L'HO FATTA? HO GIÀ CATTURATO LA VOSTRA ATTENZIONE? NO? OK, CI RIPROVERÒ).

AH SE VOLETE SAPERE COSA SIGNIFICA, BEH, CREDO CHE DOVRETE FARE UN PO' DI RICERCA AMICI MIEI, MA LASCIATE ALMENO CHE VI DIA UN INDIZIO, OK? È NORVEGESE, PROPRIO COME ME.

PER LA SCELTA DEL NOME INVECE, BEH, CREDO DOVRETE ASPETTARE (MAGARI ADESSO VI HO CONVINTI A LEGGERE FINO ALLA FINE. NO? OK...)

QUELLA DISCOTECA È SEMPRE STATA UN LUOGO CONOSCIUTO DA TUTTI, MA NEL QUALE NESSUNO OSAVA ENTRARE. LA GENTE HA SEMPRE CREDUTO CHE FOSSE INFESTATA, MA PER ME, E PER I MIEI AMICI, MAGNE (MA NON DITEGLI CHE L'HO CHIAMATO COSÌ, NON LO SOPPORTA IN PUBBLICO, PREFERISCE IL SUO NOME DI BATTESIMO, MAGNUS, DICE CHE MAGNE È DA FEMMINA), ANJ (LEI SI CHIAMA ANJA MA È UNA RAGAZZA, QUINDI NON HA PROBLEMI CON I NOMIGNOLI IN PUBBLICO), E CILLE (CECILIE DI NASCITA, CILLE PER SCELTA, PIÙ NOSTRA CHE SUA) ERA SOLO UN POSTO PIENO DI RICORDI.





I MURI ERANO DECORATI CON GRAFFITI COLORATI, E IL PAVIMENTO COPERTO DI POLVERE E RICORDINI DI NOTTI PASSATE A FARE BALDORIA. LA MUSICA CHE UN TEMPO RIEMPIVA L'ARIA SEMBRAVA ANCORA RISUONARE DA QUALCHE PARTE. ADDIRITTURA SEMBRAVA DI VEDER BALLARE QUALCUNO IN FONDO ALLA SALA.

ABBIAMO QUINDI DECISO DI NON ARRENDERCI CON LEI, E DI RIADATTARLA A UNA DISCOTECA SILENZIOSA, SAPETE NO? VANNO DI MODA ADESSO, QUELLE DOVE OGNUNO DI NOI INDOSSA CUFFIE WIRELESS E BALLA AL RITMO DI BRANI CHE SOLO NOI POSSIAMO SENTIRE. AVEVAMO APPENA TROVATO UN MODO PER RIVIVERE IL PASSATO, MA ANCHE PER CREARE NUOVI LEGAMI.

MAGNE, PRONTO A SCHERZARE SOPRA OGNI COSA, HA SEMPRE AVUTO UN GRAN TALENTO PER FARCI RIDERE ANCHE NEI MOMENTI PIÙ BUI. ANJ, UNO SPIRITO LIBERO, CI HA PORTATO AD ESPLORARE OGNI ANGOLO DI OSLO, MENTRE CILLE... AH, CILLE. CON LEI, OGNI SGUARDO È SEMPRE STATO UN LINGUAGGIO A SÉ STANTE. NON SO SPIEGARVI COSA FOSSE (NE L'HO MAI SAPUTO SPIEGARE A LEI, QUINDI, PER FAVORE, SE LA VEDETE, ACQUA IN BOCCA!), MA C'ERA UNA CONNESSIONE SPECIALE, COME SE FOSSIMO GIÀ STATI INSIEME DA QUALCHE PARTE, IN UN MODO TUTTO NOSTRO CHE TRASCENDEVA LE PAROLE.

ABBIAMO PASSATO UN SACCO DI SERATE A BALLARE, RIDERE E RACCONTARCI STORIE. LA DISCOTECA BEN PRESTO È DIVENTATA IL NOSTRO RIFUGIO, UN POSTO DOVE POTERCI SENTIRE VIVI E INVINCIBILI. MA, COME TUTTE LE COSE BELLE, ANCHE QUESTO MOMENTO È ARRIVATO ALLA SUA FINE.

UNA NOTTE, MENTRE STAVAMO BALLANDO, HO SENTITO UN BRIVIDO ATTRAVERSARMI. LA MUSICA SI È FERMATA DI COLPO, E TUTTO È DIVENTATO SILENZIOSO.

I MIEI AMICI MI HANNO GUARDATO, MA NON C'È STATO PIÙ NIENTE CHE POTESSI FARE.

PER LA PRIMA VOLTA HO POTUTO VEDERE IL BUIO, SENTIRE IL BUIO, E POI TUTTO È DIVENTATO PIÙ LEGGERO.

PENSAVO FOSSE TUTTO FINITO LÌ.

E INVECE...

MI SONO RIACCESO, SUBITO MI SONO RESO CONTO CHE ERO ANCORA LÌ, MA QUALCOSA ERA CAMBIATO. MA COSA? NON MI RENDEVO CONTO.

PERCHÉ I MIEI AMICI CONTINUAVANO A BALLARE, COME SE NEMMENO SE NE FOSSERO ACCORTI?

...

NON L'AVETE CAPITO NEMMENO VOI VERO?

PER I PIÙ CURIOSI CHE HANNO GIÀ CERCATO IL SIGNIFICATO DEL NOME DELLA DISCOTECA, BRAVI, VI CONSIDERO GIÀ MIEI AMICI.

SPØKELSET, IL FANTASMA.

SONO IO.

ERA IL MIO SOPRANNOME GIÀ DA PRIMA CHE MORISSI, E MI DISPIACE DI NON AVERLO DETTO SUBITO QUANDO HO PRESENTATO ANCHE I MIEI AMICI, MA NON VOLEVO ROVINARE TUTTO ANCOR PRIMA DI COMINCIARE, POI VI AVEVO ANCHE PROMESSO UN FINALE PER CUI NE VALESSE LA PENA.

MI DISPIACE DI AVER MENTITO, RICORDATE LA PERSONA CHE SEMBRAVA DI VEDER BALLARE IN FONDO ALLA DISCOTECA? ERO IO.

LA DISCOTECA ERA STATA ABBANDONATA DAI MIEI GENITORI DOPO LA MIA MORTE IMPROVVISA, E PROPRIO MENTRE MI DIVERTIVO CON I MIEI AMICI.





I RICORDI, I GRAFFITI SUI MURI, ANCORA UNA VOLTA ERO IO, ERANO RICORDI CHE I MIEI AMICI AVEVANO CON ME, NOTTI DI BALDORIA PASSATE CON ME, GRAFFITI REALIZZATI INSIEME A ME.

NON HO MAI RIAPERTO LA DISCOTECA PERCHÉ NON CI SONO PIÙ, MA HO DEGLI AMICI FANTASTICI, SI SONO OCCUPATI LORO DI TUTTI, E SI OCCUPANO ANCORA PERSINO DI ME.

ORA, POSSO VEDERLI E SENTIRE I LORO BATTITI, IL LORO AMORE E LA LORO GIOIA. POSSO ASCOLTARE LE RISATE E LE CANZONI CHE AVEVAMO CONDIVISO.

ANCHE SE NON POSSO PIÙ BALLARE CON LORO, SONO SEMPRE PRESENTE, UN'OMBRA CHE DANZA NEI LORO RICORDI. OGNI VOLTA CHE ANJ RIDE, OGNI VOLTA CHE MAGNE RACCONTA UNA BARZELLETTA (O ANCHE SOLO BALLARE, PERCHÉ GLI RIESCE COSÌ MALE CHE FA RIDERE COMUNQUE, ED IO RIDO, A SQUARCIAGOLA, TUTTE LE VOLTE), OGNI VOLTA CHE CILLE GUARDA VERSO LA CONSOLE IN CERCA DI QUALCUNO (E LEI CONTINUA A VEDERLO QUEL QUALCUNO LÌ, COME IN LOOP, COME SE NON SE NE FOSSE ANDATO MAI, COME SE FOSSE QUELLO E SOLTANTO QUELLO IL SUO POSTO, COME SE AL DI FUORI DI QUELL'ANGOLO DI LUCE STROBOSCOPICA ERIK NON FOSSE MAI NEPPURE ESISTITO. UN FANTASMA. IO), IO SONO LÌ, A VIVERE QUEI MOMENTI CON LORO. PERCHÉ MI HANNO SEMPRE CHIAMATO FANTASMA?



PERCHÉ SEMBRAVO UN'ANIMA IN PENA, TALMENTE ATTACCATO AI MIEI AMICI, CHE HO SEMPRE CERCATO DI RIMANERE NELLA LORO VITA ANCHE QUANDO NON CI CREDEVO PIÙ, DOPO SFURIATE RECIPROCHE AD ESEMPIO, PERCHÉ NON È STATO SEMPRE TUTTO ROSE E FIORI, O DOPO CHE MAGNE SI ERA ALLONTANATO DAL GRUPPO PER PROVARE NUOVE COMPAGNIE, O ANCORA DOPO CHE ANJ E CILLE AVEVANO LITIGATO PER UN RAGAZZO (CHE AHIMÈ, PURTROPPO NON ERO IO), DOPO TUTTO QUESTO HO SEMPRE CERCATO DI RIAVERLI INDIETRO, TUTTI, DI STARE INSIEME, TUTTI.

E CI SONO RIUSCITO ANCHE QUELL'ULTIMA VOLTA, PER IL NOSTRO ULTIMO BALLO.

DA FANTASMA DI NOME A FANTASMA DI FATTO, IN UN SEMPLICE PASSAGGIO: MORIRE.

(WIKI-HOW SCOMMETTO CHE NON AVREBBE SAPUTO RENDERLA PIÙ SEMPLICE QUESTA. SORRY NOT SORRY WIKI, MA I MORTI SONO COME I CLIENTI, HANNO SEMPRE RAGIONE).

IO PERÒ SONO UN FANTASMA SPECIALE, INVECE DI ATTRAVERSARE I MURI COME NEI RACCONTI DELL'ORRORE, IO ATTRAVERSavo I LORO CUORI DELLE PERSONE CHE MI HANNO SEMPRE AMATO.

(DUNQUE, CHE VI AVEVO DETTO? FINALE A SORPRESA! AH MI DISPIACE SE CI SIETE RIMASTI MALE, MA IO ESISTO ANCORA EH, NON TEMETE, DOMANDATELO A MAGNE, ANJ O CILLE, VIVO ANCORA CON LORO, DENTRO DI LORO. PER SEMPRE.)

QUINDI, CARO LETTORE, RICORDA: A VOLTE I LEGAMI CHE CREIAMO NON SI SPEZZANO MAI, ANCHE OLTRE IL CONFINE DELLA VITA. IO SONO ERIK BERGER, IL FANTASMA CHE VIVE NEI CUORI DI CHI AMA. LA MIA STORIA CONTINUA, E SPERO CHE ANCHE LA TUA POSSA FARLO.



L'AUTRICE  
HEKSA

ECCO QUI CHE HEKSA VI  
PRESENTO  
ADESSO VEDIAMO SE STAI  
ATTENTO.

29 È LA SUA DATA  
QUELLA DEL GIORNO IN CUI È  
NATA.

HEKSA AMA IL MONDO IN RIMA  
TRASFORMARLO IN TALE È LA  
SUA INIEZIONE DI EROINA.  
PER CONOSCERLA DOVRAI  
LEGGERLA COME SAI.

# UN PASSATO DIMENTICATO

**REPUBBLICA**

**EROCE VIOLENZA SESSUALE**

**RITROVATA DENTRO UN CASSONETTO. VESTITI**

**INFESTAZIONI MULTIPLE,**

**INCONSCIOSA.**

# ITALIA SI TINGE NUOVAMENTE DI ROSSO

RIPRENDA. GESÙ MIO, CHE COSA HANNO DOVUTO VEDERE GLI MIEI. DITEMI CHE SI RIPRENDERÀ". QUESTE SONO LE PAROLE DEL MAZZA, TROVATO IN STATO DI SHOCK APPENA GIUNTI I SOCCORSI SUL POSTO. LA RAGAZZA HA RIPRESO CONOSCENZA ALL'ARRIVO DEI PARAMEDICI. ABITI STRAPPATI, CONTUSIONI MULTIPLE, ABRASIONI SU GRAN PARTE DEL CORPO, CONDIZIONI DISUMANE.

LAURA SPECTER SI TROVA ORA RICOVERATA PRESTO LA STRUTTURA OSPEDALIERA UMBERTO I DI ROMA, LA PROGNOSI È RISERVATA.

18 FEBBRAIO 2024, ORE 2:03

TASCA POSTERIORE DEI JEANS QUEL  
GIORNALE SCRITTO DA ACHILLE MANZI  
LONTANO FEBBRAIO 2020 PER GLI ITALIANI,  
NO CHE SEMBRA IERI PER ME.  
ACCAREZZA IL VISO, MANDA INDIETRO I  
TI IN UNA CODA RIMEDIATA. NON RIESCO A  
NON RIESCO AD ANDARE AVANTI.  
ROTAGONISTA DELLA STORIA DI ACHILLE.  
R SONO IO.  
NO ORA? UNO SPETTRO. CHIUDO GLI OCCHI  
NGERE.

12

CONTANO FEBBRAIO 2020 PER GLI ITALIANI,  
NO CHE SEMBRA IERI PER ME.  
ACCAREZZA IL VISO, MANDA INDIETRO I  
I IN UNA CODA RIMEDIATA. NON RIESCO A  
NON RIESCO AD ANDARE AVANTI.  
ROTAGONISTA DELLA STORIA DI ACHILLE.  
R SONO IO.  
NO ORA? UNO SPETTRO. CHIUDO GLI OCCHI  
NGERE.

ACCAREZZA IL VISO, MANDA INDIETRO I  
TI IN UNA CODA RIMEDIATA. NON RIESCO A  
NON RIESCO AD ANDARE AVANTI.  
ROTAGONISTA DELLA STORIA DI ACHILLE.  
R SONO IO.  
NO ORA? UNO SPETTRO. CHIUDO GLI OCCHI  
NGERE.

**12**

ROTAGONISTA DELLA STORIA DI ACHILLE.  
R SONO IO.  
NO ORA? UNO SPETTRO. CHIUDO GLI OCCHI  
NGERE.

**12**

NO ORA? UNO SPETTRO. CHIUDO GLI OCCHI  
NGERE.

**12**

**12**

12

# FANTASMI DI UN PASSATO CHE NON SI DIMENTICA

## STORIA DI UNA PERSECUZIONE

18 NOVEMBRE 2019

*CHIUDO GLI OCCHI E RESPIRO. NON DEVO PIANGERE.*

*UNO, DUE, TRE, CONTO. RESPIRO ANCORA. CHI SONO IO?*

*SONO LAURA SPECTER, 20 ANNI, MADRE ITALIANA, PADRE INGLESE, STUDENTESSA DI FILOSOFIA PRESSO LA SAPIENZA DI ROMA. È ALLA FILOSOFIA CHE MI APPELLO ADESSO PER SUPERARE LA MIA PAURA, A EPICURO. AVEVO APPENA FINITO DI RIORDINARE GLI APPUNTI SU DI LUI PRIMA CHE QUALCUNO MI RAPISSE. NON SO PERCHÉ PROPRIO IO, HO SMESSO DI CHIEDERMELO GIÀ DA DUE SETTIMANE, NON MI AIUTA A STARE MEGLIO. PENSO AL TETRAFARMACO DI EPICUREO PER NON AVERE PAURA DEL DOLORE CHE MI INFLIGGONO QUI QUOTIDIANAMENTE. FA MALE, TANTISSIMO, MA HO STUDIATO CHE IL DOLORE, QUELLO INSOPPORTABILE, PUÒ ESSERE SOLTANTO BREVE E PROVVISORIO. LA FILOSOFIA DICE QUESTO ED IO SCELGO DI CREDERCI, DI FARE MIE LE ULTIME PAROLE CHE RICORDO D' AVER IMPRESSO SUL MIO QUADERNO DI APPUNTI.*

*LA MORTE? NON LA TEMO, QUASI LA DESIDERO MA QUELLA BRAMA VIENE SPAZZATA PRESTO VIA DA UNA FAME, QUELLA DI VIVERE, DI SOPRAVVIVERE.*

*DEVO FARCELA.*

*NON SO DOVE SONO MA SO CHE NON È UN BEL POSTO. SONO IN COMPAGNIA DI ALTRE DONNE, ALCUNE PIÙ GRANDI, ALTRE*

*PIÙ PICCOLE. CONDIVIDIAMO LA STESSA SVENTURA D'ESSER STATE RAPITE E PORTATE QUI, MALTRATTATE, PERSEGUITE, VIOLATE. QUELLO CHE CI FANNO VA OLTRE OGNI LIMITE, OLTRE OGNI PERVERSIONE.*

*OGGI TOCCAVA A LARA, HA 13 ANNI, È ARRIVATA IN MATTINATA MA IL CASO HA AVUTO PIETÀ DI LEI, PER LA PRIMA VOLTA LE SONO ARRIVATE LE MESTRUAZIONI. L'HANNO LASCIATA IN PACE RIMPIAZZANDOLA CON ME.*

*NELLA STANZA BIANCA NON C'ERA SOLTANTO L'UOMO NERO OGGI, QUELLO CHE MI FA MALE SEMPRE, C'ERANO ANCHE IL BOIA*

*E POI IL PIÙ TEMUTO DI TUTTI, IL CAPO, IL FANTASMA. NON LI HO MAI VISTI IN VISO, INDOSSANO DELLE MASCHERE CHE RAPPRESENTANO I LORO NOMI. L'UOMO NERO SERRA LA PORTA DELLA STANZA BIANCA, QUELLA CHE A LORO PIACE CHIAMARE LA STANZA DEL CANDORE, MA DI CANDIDO LO SANNO BENE, NON C'È PIÙ NULLA. C'È IL MIO SANGUE ROSSO DOPO LE PERCOSSE, QUELLO CHE MI SCORRE LUNGO LE GAMBE QUANDO IL MIO CORPO È ESAUSTO DA INFINITE PENETRAZIONI. C'È UN MIO DENTE A TERRA, SPORCO ANCH'ESSO DI SANGUE. CI SONO BRUCIATURE DI SIGARETTE SUL MIO CORPO, A LORO PIACE FUMARE MENTRE SCOPANO, NELL'ATTESA CHE VENGA IL LORO TURNO.*

DUE GIORNI FA SONO TORNATA NEL MIO BUCO - PERCHÉ QUELLA NON ME LA SENTO DI CHIAMARLA STANZA - COMPLETAMENTE NUDA, SPORCA IN OGNI SENSO, MA SUI MIEI PIEDI. OGGI TORNO GATTONANDO, MI PORTANO AL GUINZAGLIO COME UN CANE. MI CHIEDONO DI ABBAIARE E MI RIPRENDONO CON UN CELLULARE. IL BIANCO DEL FLASH DAVANTI AGLI OCCHI MI AIUTA A NON VEDERE LORO, A PENSARE CHE NON SIANO QUI, CHE QUESTO SIA SOLO UN INCUBO. OBBEDISCO, PROPRIO COME UN CANE BEN ADDESTRATO FAREBBE, PERCHÉ NON VOGLIO MORIRE, VOGLIO TORNARE A CASA. VOGLIO VIVERE. ANCORA NON SO CHE QUI DENTRO MI HANNO STRAPPATO VIA LA CAPACITÀ DI FARLO, CHE IN FIN DEI CONTI, IO, SAPRÒ SOLTANTO SOPRAVVIVERE. COME UN ANIMALE IN PERICOLO.

18 FEBBRAIO 2024, ORE 20: 15

MIA SORELLA SORRIDE MENTRE SI PREPARA DAVANTI A ME PER ANDARE A BALLARE STASERA. LEI È IL SOLE, NON HA PAURA DI NIENTE, HA VENT'ANNI E VUOLE DIVERTIRSI CON GLI AMICI. HA UNA CICATRICE SUL POLPACCIO, SORRIDE A GUARDARLA, SI DÀ UNO SCHIAFFETTO SULLA FRONTE PER IL RICORDO CHE LE SBLOCCA. SALENDO SUL MOTORINO DEL SUO FIDANZATO, ALL'EPOCA, HA URTATO CON IL POLPACCIO CONTRO LA MARMITTA PROVOCANDOSI UNA LEGGERA USTIONE. LE SORRIDO, CERCO DI FARLO PER BENE, DI NON RICORDARMI QUANTO ORMAI SIAMO DIVERSE NOI DUE. ERO UNO SPETTRO MA SOLTANTO PER VIA DEL MIO COGNOME, LO SONO STATA PER ANNI A SCUOLA, MA IN QUEI TRE MESI MI SONO TRASFORMATA IN QUALCOS'ALTRO.

SONO UN FANTASMA ADESSO, DI PAURA NE HO ANCORA MOLTA, HO VENT'QUATTRO ANNI E I MIEI AMICI HO SCELTO DI NON VEDERLI PIÙ. HO CICATRICI SU TUTTO IL CORPO, NESSUNA DI QUESTE RIMANDA A RICORDI FELICI. SONO ANZI IL SEGNO INGUARIBILE DELL'INFERNO CHE HO VISSUTO. NE SONO USCITA VERAMENTE?

L'ULTIMO GIORNO È STATO ATROCE.

DENTRO IL BUCO PENSavo UN SACCO AGLI OPOSSUM. NE HO SEMPRE VOLUTO UNO, A SETTE ANNI CHIESI A MAMMA DI COMPRARMELO, MA SOLTANTO DOPO ESSERMI AMPIAMENTE DOCUMENTATA SU DI LORO. UNA COSA MI ERA RIMASTA IMPRESSA: AVEVO LETTO CHE PER SCAMPARE AI PERICOLI E AI PREDATORI SI FINGEVANO MORTI.

LAURA NON LO ERO PIÙ DA TEMPO, AVEVO PERSO ME STESSA, È STATO FACILE SCEGLIERE DI DIVENTARE UN OPOSSUM E FINGERMI MORTA. DIFFICILE È STATO ARRIVARCI A QUEL PUNTO, RIBELLARMI QUANDO NON AVEVO PIÙ FORZE PER FARLO UNA VOLTA ENTRATA NELLA STANZA BIANCA CON IL BOIA E L'UOMO NERO. HO DETTO "NO" CON LE PAROLE, CON LE MANI CHE PINGEVANO VIA LE LORO, COL MIO CORPO CHE SI CHIUDEVA SEMPRE PIÙ A RICCIO MENTRE LORO, CON CRUDELTÀ INAUDITA E FORSE ANCHE UNA NOTA DI DIVERTIMENTO ED ECCITAZIONE, CERCAVANO DI PENETRARLO FINO A SPEZZARMI. FINO AD UCCIDERMI.

NON RICORDO CON COSA MI HANNO COLPITO MA L'HANNO FATTO, RIPETUTAMENTE. RICORDO CHE PROVAVO A DIRE "NO", CHE MUOVEVO LE MANI E I PIEDI FIN QUANDO È ARRIVATO IL MOMENTO. IL MOMENTO DI ESSERE UN OPOSSUM.

QUANDO MI HANNO TIRATA FUORI DA QUEL BIDONE DELLA SPAZZATURA HO PROVATO AD IMPEGNARE LE FORZE CHE MI RESTAVANO PER PIANGERE, LACRIME DI RINGRAZIAMENTO, SOLLIEVO. NON MI IMPORTAVA CHE MI FOTOGRAFASSERO MEZZA NUDA, CHE IL SIGNORE DELL'AMA MI FACEVA MALE SE MI TOCCAVA SULLE FERITE ANCORA FRESCHE ANCHE SE VOLEVA AIUTARMI. NON MI IMPORTAVA DI NIENTE, NON PROVAVO PIÙ VERGOGNA MA PURO SOLLIEVO. IL SOLLIEVO DI ESSERE VIVA, FUORI DA QUELL'INFERNO. MA QUELLA SENSAZIONE SI È AFFIEVOLITA SEMPRE PIÙ ARRIVANDO IN OSPEDALE, QUANDO I MEDICI HANNO FATTO ACCERTAMENTI SUL MIO CORPO. SI È SPENTO COMPLETAMENTE MENTRE LI ASCOLTAVO PARLARE, QUANDO POI HO DOVUTO RACCONTARE TUTTO ALLA POLIZIA. HO SMESSO DI ESSERE UN OPOSSUM E SONO DIVENTATA UNO SPETTRO. SONO MORTA RIPETUTAMENTE IN QUEL POSTO, IN QUEL BUCO, IN QUELLA STANZA BIANCA.

CONTINUO A MORIRE OGGI NON RIUSCENDO A CANCELLARE IL PASSATO. È COME UNA MACCHIA ROSSA SU UN TELO BIANCO, IL MIO SANGUE SUL PAVIMENTO DI QUELLA STANZA.

-COME MI STA?- DOMANDA MIA SORELLA FACENDO UNA GIRAVOLTA SU SÉ STESSA PER MOSTRARMi L'ABITO CHE HA SCELTO. È SOBRIO, DIVERSO DA QUELLI CHE SI IMMAGINANO PER UNA SERATA IN DISCOTECA AI GIORNI NOSTRI. FORSE UN PO' DI PAURA CE L'HA ANCHE LEI, CHE UN GIORNO DI PUNTO IN BIANCO LE STRAPPERANNO VIA IL SUO CANDORE. VORREI DIRLE CHE NON SONO SEMPRE GLI ABITI A DETERMINARE QUESTE COSE, CHE IO QUEL GIORNO DI RITORNO ALL'UNIVERSITÀ INDOSSAVO UN PAIO DI JEANS ED UNA MAXI FELPA. AVEVO PERFINO I CAPELLI SPORCHI.

EPPURE MI È CAPITATA LA STESSA SORTE DI CHI VA IN GIRO IN MINIGONNA, DI CHI DICONO VOGLIA "PROVOCARE". HO CAPITO CHE NON È UN VESTITO A PROVOCARE UNA MENTE PERVERSA, CHE L'UOMO FA DEL MALE QUANDO VUOLE E QUELLA DEGLI ABITI O DEGLI ATTEGGIAMENTI È SOLTANTO UNA GIUSTIFICAZIONE.

NON AVEVANO NESSUN DIRITTO DI TRASFORMARMI IN UNO SPETTRO.

HO PROVATO A NON LASCIARGLIELO FARE MA NON CI SONO RIUSCITA.

ERO ANCH'IO UNA RAGAZZA SOLE. ANCH'IO FELICE COME MIA SORELLA.

ORA NON LO SONO PIÙ. HO PERSO TUTTO.

-MI PRESTI IL TUO MAGLIONE? VORREI FARE DUE PASSI STASERA- LO INDICO POGGIATO SULLA SEDIA E LEI ANNUISCE CON

VIGORE, È CONTENTA QUANDO LE CHIEDO LE COSE, QUANDO MI IMPEGNO PER ESSERE PIÙ CARINA PERCHÉ DA QUATTRO ANNI DI SOLITO CERCO SOLTANTO D'ESSER ANONIMA. ESCO POCO, MI VESTO DI NERO O DI GRIGIO, NON VOGLIO CHE GLI ALTRI MI VEDANO E CI RIESCO. IN FIN DEI CONTI SONO UNO SPETTRO, NO? GLI SPETTRI NON SI VEDONO, AL MASSIMO SI AVVERTONO, IN UN SUSSURRO, UNA ECO LONTANA. UNA ECO, SÌ, È UNA ECO È CIÒ CHE VOGLIO ESSERE DA OGGI.

18 FEBBRAIO 2024, ORE 2:03

UNA ECO, SÌ, È UNA ECO È CIÒ CHE VOGLIO ESSERE DA OGGI, E PER DIVENTARLO HO BISOGNO DI FARE UNA SOLA COSA.

UN PICCOLO PASSO IN AVANTI, NEL VUOTO.

UN PICCOLO PASSO PER CADERE GIÙ DAL CORNICIONE DI CASA, DAL QUINDICESIMO PIANO.

NON HO PAURA DELLA MORTE PERCHÉ IN VITA HO ATTRAVERSATO L'INFERNO.

NON HO PAURA DELLA MORTE PERCHÉ SAREBBE UN SOLLIEVO, SOLO IN QUESTO MODO RIUSCIREI A LIBERARMI DEL FANTASMA CHE MI PERSEGUITA DA ANNI.

È TUTTO ANCORA TROPPO NITIDO, NON RIESCO A TRASFORMARLO IN UN BRUTTO SOGNO.

È LA MIA REALTÀ, QUELLA DALLA QUALE VOGLIO EVADERE.

ESSERE UN OPOSSUM NON BASTERÀ, DEVO MORIRE DAVVERO STAVOLTA.

FACCIO UN PASSO IN AVANTI.

IL PIEDE DESTRO È NEL VUOTO.

CHIUDO GLI OCCHI.

INSPIRO.

APRO LE BRACCIA.

-OH! CAZZO FAI!?-UNA VOCE MASCHILE.

APRO GLI OCCHI E MI VOLTO, DUE OCCHI BRILLANTI RISCHIARATI DA UN FANALETTO MI FISSANO SGRANATI. HANNO PAURA, PAURA PER ME?

-OH, CALMA- MANI IN AVANTI, PICCOLI PASSI VERSO DI ME CHE PERÒ SCUOTO LA TESTA. -CALMA, TE PREGO. NON SO PERCHÉ LO FAI MA NON FARLO.

CAZZO TE PREGO, NON T'AMMAZZA'-

CI GUARDIAMO.

EITHNE



CON I SUOI OCCHI VERDI OSSERVA E IMPRIME.  
LE PIACE PLASMARE UN NUOVO MONDO IN SOSTITUZIONE DI QUELLO REALE, RIEMPIRLO E CONDIRLO COME PIÙ PREFERISCE.  
STA A TE AVERE IL CORAGGIO DI ENTRARE, LEGGERE, E GUARDARE.

# LUKE E LARA

IN ALCUNI VIDEOGIOCHI CAMMINANO ACCANTO A NOI, I FANTASMI. IN ALCUNI MOMENTI LI VEDIAMO, CI PASSIAMO ATTRAVERSO, FANNO MALE. LASCIANO QUEL BRIVIDO FREDDO CHE PERCORRE LA SCHIENA, QUELLA SENSAZIONE DI SBAGLIATO SOTTO LE UNGHIE, CHE FA MALE SCAVARE VIA.

LUKE, PERÒ, NON ERA IN UN VIDEOGIOCO; QUELLA ERA LA VITA VERA, E SI ERA SVEGLIATO ANCHE QUEL MATTINO CON LE GAMBE PARALIZZATE. SI STAVA DIVERTENDO, QUEL GIORNO ALLA FESTA A CASA DI MARGARET, PRIMA DI LANCIARSI DAL BALCONE NELLA PISCINA TOTALMENTE VUOTA DELL'AMICA. COMPLICE UNA BIRRA DI TROPPO, AVEVA, IN QUESTO MODO, DETTO ADDIO A TUTTO CIÒ CHE CONOSCEVA COME VITA. E ORA GLI CAMMINAVA ACCANTO, QUESTO PASSATO PERDUTO, MENTRE LUI NEMMENO SI RICORDAVA COM'ERA CAMMINARE.

PERCHÉ SI CAMMINA, A DICIASSETTE ANNI, NON SI FA CASO AL FATTO CHE SIA UN DONO POTERLO FARE.

LUKE, PRIMA DEL SUO INCIDENTE, AVEVA SEMPRE AVUTO QUALCUNO A BATTERGLI IL CINQUE, LUNGO I CORRIDOI. ORMAI INVECE, LI PERCORREVA DA SOLO, SPINGENDO LA SUA SEDIA A ROTELLE, CON LA COMPAGNIA DEI SUOI FANTASMI.





I VECCHI AMICI CHE GLI STRINGEVANO LA MANO E GLI FACEVANO I COMPLIMENTI PER LA SQUADRA DI BASKET GLI PASSAVANO DAVANTI AGLI OCCHI, IN CONSISTENZA FUGACE, SPIRITICA, SEMI TRASPARENTE. IL BASKET. PERFINO IL BASKET ERA DIVENTATO UNA MIRIADE DI FANTASMI IN PANTALONCINI E CANOTTA CHE GLI VORTICAVANO ATTORNO. LUKE PERCORSE IL CORRIDOIO FINO ALLA PALESTRA E POI, AIUTATO DALLA RAMPA, ANDÒ AL CENTRO DEL CAMPO. IL FANTASMA DI SÉ STESSO, ALTO UNO E NOVANTA, ANDÒ A SCHIACCIARE NEL CANESTRO DAVANTI A LUI ED ESULTÒ GUARDANDO LA SUA RAGAZZA FRA LE CHEER LEADERS. IL FANTASMA DI LARA, INVECE, LA VICINA DI CASA, GLI SORRISSE DOLCEMENTE, DIETRO DI LEI. NON SE L'ERA MAI FILATA, LARA. AVEVA GLI OCCHIALI, LE LENTIGGINI, L'APPARECCHIO. ANCHE SE NON SE LA FILAVA DA TEMPO, DA BAMBINI LORO ERANO MIGLIORI AMICI. MA POI LUI ERA DIVENTATO IL RE DEL BASKET, IL RAGAZZO PIÙ POPOLARE, IL PIÙ FIGO.

IL RE DEL BASKET, IL PIÙ FIGO. PUFF. SCOMPARI. FANTASMI ALL'IMPROVVISO. OMBRE DI UNA VITA CHE NON RIUSCIVA A VEDERE COME TALE.

SENTÌ ALLE SPALLE DEI PASSI DI BALLERINE SUL PARQUET DEL CAMPO E SI VOLTÒ CON TUTTA LA SEDIA A ROTELLE PER METTERE A FUOCO CHI LE INDOSSAVA. ERA LARA? SÌ, ERA PROPRIO LEI. CHE CI FACEVA LÌ? NON ERA IL SUO FANTASMA DEL PASSATO, QUELLA VOLTA, ERA REALMENTE LÌ. CON LE BALLERINE PIÙ TERRIBILI CHE AVESSSE MAI VISTO INDOSSARE E UNA TRECCIA IMBARAZZANTE. AVEVA IL PALLONE DA BASKET SOTTO BRACCIO, MA POI NON TARDÒ A LANCIARGLIELO DRITTO IN

LUKE LO AFFERRÒ VELOCEMENTE. UNO DEI TANTI FANTASMI SVANÌ.

"CIAO *CHICCO*, TI SEI DECISO FINALMENTE?" LO CHIAMAVA COSÌ DA BAMBINO, MA NON ERA UNA COSA PIACEVOLE PER LUKE.

"A FARE COSA? CHE INTENDI?" CHIESE LUI SORPRESO.

"A VENIRE QUI. PENSAVO CI METTESSI MENO TEMPO, INVECE SONO PASSATI PIÙ DI SEI MESI."

"NON CAPISCO" FECE LUI DAVVERO CONFUSO.

"CHE C'È DA CAPIRE? TIRA."

LUKE GUARDÒ IL TABELLONE, DA COSÌ IN BASSO ERA DIFFICILE, ERA TUTTA UNA TRAIETTORIA DIVERSA.

"TU NON NE HAI IDEA, È SUPER DIFFICILE, DA QUA IO.."

"BLA BLA BLA ANCHE QUANDO GIOCAVI A CINQUE ANNI ERI UN DISCO ROTTO DI ALIBI, MA IO TI HO COMUNQUE SEMPRE MASSACRATO NELL'UNO CONTRO UNO. È PER QUESTO CHE SEI DIVENTATO FORTE." LUKE DEGLUTÌ, RIVANGARE QUEL RICORDO ERA DOLOROSO, UN COLPO BASSO. UN ALTRO FANTASMA GLI SFRECCIÒ ACCANTO, E LO SFIORÒ, FACENDOGLI RIZZARE I PELI SULLE BRACCIA. ERA DA MESI CHE ORMAI LI VEDEVA. NON SAPEVA PIÙ COME LIBERARSENE.

"ALLORA?"

LUKE TIRÒ, CON LA RABBIA IN CORPO, E FECE CANESTRO.

"VEDI? PUOI RIUSCIRCI ANCORA! CI SONO TANTE SQUADRE DI RAGAZZI DISABILI CHE-"

"TU NON CAPISCI!" LA AGGREDÌ LUI AVVICINANDOSI CON LA SEDIA E AFFERRANDO LA MANO. LARA RIMASE FERMA, E FECE UN MEZZO SORRISETTO COL PROPRIO APPARECCHIO AD ELASTICI VERDI, ANCH'ESSO UNA SCELTA MOLTO DISCUTIBILE.





"LUKE, IO POSSO ANCHE NON CAPIRE COME TI SENTI, MA CAPISCO QUELLO CHE VEDI. TI STAI AGGRAPPANDO AL PASSATO PER TRASTULLARTI IL PRESENTE. E LO CAPISCO, È CONCEPIBILE, MA TI HANNO TOLTO LE GAMBE E NON LA VITA. NON SEI MORTO, LUKE. E GRAZIE AL CIELO. SEI QUI, SEI CON NOI E PUOI ANCORA ESSERE QUALCUNO. QUALCUNO DI DIVERSO DA QUELLO CHE AVEVI PENSATO FINO A CINQUE MESI FA, MA QUALCUNO. LASCIA ANDARE I FANTASMI DEL PASSATO. SE RIMPIANGI LA SCIACQUETTA CHE TI HA LASCIATO, LO SPORT CHE NON PUOI PRATICARE IN PIEDI, GLI AMICI CHE STENTANO A GUARDARTI... RIMPIANGI COSE FALSE. NON VEDI QUELLE CHE RESTANO ANCORA!"

LUKE STAVA PIANGENDO A QUEL PUNTO, E ANCHE LARA.

LUI ALLENTÒ LA PRESA E LE LASCIÒ LA MANO PER ASCIUGARSI GLI OCCHI.

"HO PERSO TUTTO, LARA. NON HO PIÙ NIENTE. E TUTTO QUELLO CHE HO PERSO UNA STRANA MALEDIZIONE CONTINUA A FARMELO VEDERE DAVANTI AGLI OCCHI. TUTTO. TUTTO QUANTO."

LARA SI SEDETTE DI LATO SULLE SUE GAMBE E GLI DIEDE UN BACIO FRA I CAPELLI, STRINGENDOLO COME RIUSCÌ IN UN DOLCE ABBRACCIO. ERA UN METRO E CINQUANTA DI DOLCEZZA, E NON PENSAVA CHE UN GIORNO AVREBBE AVUTO L'OPPORTUNITÀ DI RIGUARDARLO NEGLI OCCHI, IL SUO RAGAZZONE DI UN METRO E NOVANTA. ERA INNAMORATA PAZZA DI LUI MA SAPEVA CHE NON SAREBBE MAI SUCCESSO NULLA FRA LORO, PERCHÉ LEI MERITAVA DI MEGLIO, LUI ERA UN BAMBINONE INGENUO.

"VEDEVI LE COSE SBAGLIATE, E LE VEDI ANCORA. NON MI HAI MAI VISTA. SONO LA TUA MIGLIORE AMICA DA SEMPRE, VIVIAMO VICINI MA NON TI ACCORGI DI ME, NÉ COME AMICA NÉ ALTRO. NON VEDI CHE FUORI C'È ANCORA IL SOLE? NON VEDI CHE PUOI GIOCARE A BASKET ANCHE SE NON È IL BASKET A CUI SEI ABITUATO? NON SI È FERMATO IL TEMPO, LUKE, E NON SI È FERMATO NEMMENO IL TUO CUORE. RIPARTI. RIPARTI DALLE COSE VERE."

LUKE CONTINUÒ A PIANGERE. NON RIPARTÌ QUEL GIORNO, E NEMMENO QUELLO SUCCESSIVO. MA GIORNO DOPO GIORNO I FANTASMI DEL SUO PASSATO SI AFFIEVOLIRONO E POI SVANIRONO, AD UNO AD UNO, E LUKE COMINCIÒ A VEDERSI NEL PRESENTE E A SPERARE NUOVAMENTE IN UN FUTURO. IL SOLE FUORI C'ERA, E ANCHE LARA. CHE, COL SUO APPARECCHIO RIDICOLO, C'ERA SEMPRE STATA, ANCHE SE NON L'AVEVA MAI VISTA.

"EHI LUKE, DOPO SCUOLA VIENI DA ME PER I COMPITI?" GLI CHIESE LEI IN UN GIORNO PARTICOLARMENTE SOLEGGIATO. LUI FECE NO CON LA TESTA.

"NO, *CHICCA*, OGGI NON POSSO. VADO A BASKET."

L'AUTRICE  
LAMPO

UN TORNADO DI ENERGIE...  
SPIAGGIATO SU UN  
DIVANO! ECCOLA QUA,  
NELLA SUA COMPLESSA  
SEMPLICITÀ. È LA  
PROCRASTINAZIONE FATTA  
PERSONA, MA QUANDO CI  
SI METTE, POI, IN UN  
LAMPO, RIESCE SEMPRE A  
TIRARE FUORI DAL  
VORTICE DELLE  
INSENSATEZZE QUALCHE  
BELLA IDEA.



# VENGONO NELLA NOTTE



VENGONO NELLA NOTTE,  
OSTINATI COME LA POLVERE CHE ACCUMULO NEGLI  
ANGOLI,  
ASPETTANO SOTTO AL TAPPETO  
E MI ASCOLTANO RESPIRARE.

LI CONOSCO TUTTI —  
LE PAROLE NON DETTE,  
LE CAREZZE RITIRATE ALL'ULTIMO,  
I GIORNI LASCIATI MORIRE DA SOLI.

HANNO IL MIO VOLTO,  
SOLO UN PO' PIÙ STANCO,  
E MI PARLANO CON VOCE CHE CONOSCO TROPPO BENE:  
"NON ERI PRONTO", "NON HAI AVUTO CORAGGIO".

PROVO A SCACCIARLI,  
MA OGNI GESTO LI ATTRAVERSA,  
COME LA LUCE ATTRAVERSO IL FUMO.  
E PIÙ CERCO DI DIMENTICARLI,  
PIÙ DIVENTANO NITIDI,  
PIÙ MIEI DI QUANTO VORREI.

A VOLTE PENSO  
CHE SIANO LORO A TENERMI IN VITA —  
QUESTE OMBRE CHE PORTO AL GUINZAGLIO NEL CUORE,  
CHE MI SUSSURRANO CHI SONO STATA  
E CHI NON POTRÒ MAI PIÙ ESSERE.

**NELDRA**

L'AUTRICE  
NELDRA

EVITANTE, INTROVERSA E  
IRONICA, PUOI GUADAGNARTI  
LA SUA FIDUCIA CON UN  
VIDEOGIOCO O UN PIATTO DI  
SUSHI. ANAGRAFICAMENTE  
27 ANNI, MENTALMENTE 17,  
FISICAMENTE 87. MA EHI, IL 7  
NON ERA IL NUMERO DELLA  
PERFEZIONE?



# IL RAGAZZO TRA LE CREPE DEL MONDO

ANTOLOGIA DI RACCONTI DI KAP

CONOSCIAMO DEAN.  
il protagonista di  
questa avventura!

UN CAPPELLO STORTO, UN SORRISO IRONICO,  
E LA STRANA ABITUDINE DI PERDERSI NEI LUOGHI  
SBAGLIATI.

DEAN NON CERCA APPLAUSI NÉ TRAGUARDI.  
CERCA SOLTANTO UN POSTO DOVE SMETTERE DI  
SENTIRSI FUORI POSTO.

CONOSCIAMO KAP.  
l'autore di questa  
antologia di  
racconti

LEGGE, SCRIVE, SI PERDE TRA PAGINE COME TRA STRADE  
DI NOTTE.

AMA LA FANTASIA, MA NUOTA ANCHE NEL MONDO REALE.  
LA PENNA È COME IL SUO CAPPELLO: SEMPRE IN TESTA,  
SEMPRE STORTA.

OGNI TANTO SORRIDE, UN PO' TRISTE, UN PO' FELICE,  
SAPENDO CHE IL RACCONTO È SOLO ALL'INIZIO.

SILENZIO SOPRA LE CASE, CAOS DENTRO DI SÉ,  
SCRIVE PER PERDERSI, O FORSE PER TROVARSI.

E FORSE, SE TI FERMERAI, ANCHE TU SENTIRAI IL SOTTILE  
BRIVIDO DI QUELLO CHE NON PUOI CAPIRE... MA CHE VUOI  
ABBRACCIARE.



# LA FATA NERA E LO SPAVENTAPASSERI

ENNESIMA PESSIMA IDEA.

QUALCHE VOLTA SEGUIRE I CONSIGLI ALTRUI NON È COMPLETAMENTE SBAGLIATO. QUELL'ISTINTO CHE GENERALMENTE LO GUIDAVA COME UN AMICO AFFIDABILE QUESTA VOLTA GLI AVEVA VOLTATO LE SPALLE E L'AVEVA FREGATO!

SI ERA IMBUCATO IN UNA FESTA VERAMENTE ORRENDA. MASCHI ADOLESCENTI BEVEVANO BIRRA A FIUMI URLANDO FRASI SENZA SENSO, MENTRE RAGAZZE CIVETTUOLE FACEVANO GLI OCCHI DOLCI AI RAGAZZI PIÙ GRANDI. SEDUTO IN UN ANGOLO, DEAN CERCAVA RIFUGIO DA QUELL'INCESSANTE RUMORE CHE OSAVANO DEFINIRE MUSICA. NON ERA ANCORA ENTRATO IN QUELLA FASE DELLA VITA DOVE DIMINUISCE L'INTELLETTO ED AUMENTA LA POPOLARITÀ.

L'UNICA PARTE DIVERTENTE ERA OSSERVARE L'ORIGINALITÀ CON CUI SI ERANO MASCHERATI. NON MANCAVA NULLA: ZOMBIE CON TRUCCO SANGUINANTE, MUMMIE DI CARTA IGIENICA E VAMPIRI CON DENTI DI PLASTICA.

LA FESTA DI HALLOWEEN ERA UNA TRADIZIONE, MA LUI NON ERA ANCORA ABBASTANZA GRANDE PER RICEVERE L'INVITO. DOPO ALCUNI ANNI ERA RIUSCITO A SGATTAIOLARE DENTRO, SODDISFACENDO FINALMENTE LA SUA CURIOSITÀ. CURIOSITÀ CHE PERÒ FU DELUSA.

PENSAVA DI INTEGRARSI, EPPURE RICEVEVA SOLO QUALCHE OCCHIATA, PROBABILMENTE PER VIA DEL SUO COSTUME: ALCUNI STRACCI CUCITI, UN VECCHIO CAPPELLO REGALATO E CORDE TROVATE NEI CAMPI. UNO SPAVENTAPASSERI.

LA CREATIVITÀ NON GLI ERA MAI MANCATA, MA IN QUELLA FESTA SEMBRAVA SOLTANTO BUFFO.

SEDUTO SU UN GRADINO DELLA SCALA, SI SENTIVA COMPLETAMENTE FUORI POSTO.

E FU ALLORA CHE UNA VOCE DOLCE LO RAGGIUNSE.

«SAI... NON SEMBRI PROPRIO UNO CHE SPAVENTA.

SEMBRI PIÙ UNO CHE VORREBBE ESSERE ABBRACCIATO.»

UNA RAGAZZA, TROPPO BIANCA PER SEMBRARE REALE, SI ERA SEDUTA SUL SUO STESSO GRADINO, INVADENDONE LO SPAZIO VITALE.

DEAN FECE SPALLUCCE.

«ED ECCO IL PREMIO PER LA MIGLIOR COPPIA: LO SPAVENTAPASSERI IN CERCA DI ABBRACCI E IL FANTASMA RICOPERTO DI CERONE.»

UN SORRISO CARICO DI MILLE PAROLE ILLUMINÒ IL VOLTO DELLA GIOVANE, MENTRE NEI SUOI OCCHI SCURI AFFIORAVA UNA MALINCONIA DIFFICILE DA IGNORARE.

ERANO DUE RAGAZZI FUORI POSTO. TROPPO GIOVANI PER QUELLA FESTA.

«SONO UNA FATA NERA! NON SI CAPISCE?»

MENTRE MOSTRAVA IL SUO ABITO COMPLETAMENTE NERO GIOCAVA CON UNA CIOCCA DI CAPELLI DELLO STESSO COLORE CHE NE ESALTAVA LA BIANCHEZZA DEL VOLTO. CON L'ALTRA MANO RIGIRAVA NERVOSAMENTE UN BRACCIALETTA DI PERLINE SCURE, COME SE FOSSE L'UNICO APPIGLIO IN QUEL CAOS.





«MEGLIO! LE FATE NON SPAVENTANO... TI PORTANO VIA! E SONO ANCHE DISPETTOSE! USA LA BACCHETTA E TRASFORMA QUESTO DISASTRO IN MUSICA DECENTE.»

«CHIEDILO AL GENIO DELLA LAMPADA LAGGIÙ.»

UN RAGAZZO VESTITO IN MODO ESOTICO, CON UNO STRANO TURBANTE, STAVA ROVESCANDO PIÙ BIRRA DI QUANTA NE RIUSCISSE A BERE.

«ORA IL BULLETTINO VESTITO DA JASON...»

«...CADE» CONCLUSE LEI.

COME SE FOSSE DAVVERO UN INCANTESIMO, IL RAGAZZO CON LA MASCHERA DA HOCKEY INCIAMPÒ E CADDE FRAGOROSAMENTE, STRAPPANDO RISATE AI PRESENTI.

LEI GLI SFIORÒ LA MANO. QUALCOSA SCATTÒ NEL PETTO DI DEAN: UNA SCINTILLA, VELATA PERÒ DA UN GELO ANOMALO.

«CONTINUI A GUARDARTI ATTORNO COME SE QUESTO POSTO NON TI APPARTENESSE.»

«STO ANCORA CERCANDO IL POSTO CHE MI APPARTIENE.»

UNA SEXY INFERMIERA STAVA SCENDENDO LE SCALE SENZA NOTARLI.

«EHI! ATTENTA!» URLÒ DEAN, INFASTIDITO.

LEI, PERÒ, NON SI CURÒ DI NULLA. APPENA VIDE UN'AMICA VESTITA DA DIAVOLO, MALGRADO FOSSE PIÙ SIMILE A UN PROGRAMMA NOTTURNO CHE A UN COSTUME, SGHIGNAZZÒ, LANCIANDO UN'OCCHIATA A DEAN.

LA MUSICA COPRIVA LE PAROLE, MA SEMBRAVA LO STESSE PRENDENDO IN GIRO: "PARLI DA SOLO".

LA FATA NERA PRESE LA SUA MANO E LO TRASCINÒ IN CIMA ALLE SCALE.

SEMBRAVA CONOSCERE BENE LA CASA: EVITAVA PORTE DA CUI FILTRAVANO RUMORI E RISATE IMBARAZZANTI. PENSIERI STRANI ATTRAVERSARANO LA TESTA DEL RAGAZZO. QUANDO UNA RAGAZZA TI TRASCINA VIA A UNA FESTA, DI SOLITO VUOLE QUALCOSA... MA L'ISTINTO CONTINUAVA A PIZZICARGLI DENTRO LA MANO DI LEI ERA FREDDA COME IL GHIACCIO E IL PALLORE PAREVA FARSI SEMPRE PIÙ INTENSO.

LA FATA NERA APRÌ CON SICUREZZA UNA PORTA E LO CONDUSE IN UNA CAMERA DA LETTO CON UNA GRANDE FINESTRA CENTRALE. «NON VUOI BUTTARMI GIÙ, VERO?» SOGGHIGNÒ DEAN, CERCANDO DI MASCHERARE CON IRONIA IL LEGGERO TIMORE.

«OSSERVA MEGLIO!»

FUORI DALLA FINESTRA SI APRIVA UN PICCOLO SPIAZZO DEL TETTO. DEAN USCÌ E GUARDÒ LA FESTA DALL'ALTO: RAGAZZI CHE SI LANCIARANO OGGETTI COME FOSSERO PALLONI DA FOOTBALL, ALTRI CHE URLAVANO, RAGAZZE CHE CIVETTAVANO IN COSTUMI SUCCINTI.

MA NEL MOMENTO IN CUI LEI SI SEDETTE AL SUO FIANCO, TUTTO SEMBRÒ OVATTARSI. LE DITA CORREVARO ANCORA A CERCARE QUEL BRACCIALETTA, COME SE PERSINO IN QUEL SILENZIO TEMESSE DI SCOMPARIRE.

UNA FOLATA DI VENTO FECE VOLARE IL CAPPELLO DI DEAN. LA MANO DI LEI FU PIÙ VELOCE: LO AFFERRÒ AL VOLO. IL CAPPELLO SVOLAZZAVA TRA LE SUE DITA, MENTRE I CAPELLI NERI LE RICADEVANO SULLE SPALLE. DEAN LO PRESE E GLIELO POSÒ SULLA TESTA. «COSÌ TI RICORDERAI DI QUESTO SCIOCCO SPAVENTAPASSERI.»





RESTARONO COSÌ, IN SILENZIO, A OSSERVARE LE LUCI LONTANE E RESPIRARE IL VENTO.

IMMERSI IN UNA BOLLA OSSERVAVANO LE LUCI DELLA FESTA MA TUTTO SEMBRAVA APPARTENERE AD UN ALTRO MONDO MALGRADO LA DISTANZA NON FOSSE TALE DA ISOLARLI.

SEMBRAVA UN MOMENTO ETERNO MA DEAN INTUIVA CHE QUALCOSA STAVA GIÀ SCIVOLANDO VIA.

DEAN RUPPE QUELL'ATTIMO FRAGILE CON UNA FRASE CHE NON SEPPE TRATTENERE.

«UN GIORNO ME NE ANDRÒ DA QUI. NON SO ANCORA COME, NÉ DOVE... MA NON RESTERÒ FERMO. ANDRÒ A CERCARE IL MIO POSTO.»

LEI NON LO GUARDÒ. CONTINUÒ A FISSARE IL CIELO COME SE STESSE LEGGENDO UN LIBRO SCRITTO TRA LE STELLE.

«ALLORA SEI FORTUNATO» MORMORÒ, QUASI A SE STESSA. «TU PUOI PARLARE DI FUTURO. IO HO SOLO SOGNI.»

LO DISSE CON UN SORRISO DOLCE, MA DIETRO LE PAROLE ALEGGIAVA UN'OMBRA SOTTILE. DEAN AVVERTÌ DI NUOVO QUEL GELO INSPIEGABILE, COME SE L'ARIA SI FOSSE FATTA PIÙ LEGGERA, PRONTA A PORTARLA VIA.

ISTINTIVAMENTE SI SPORSE VERSO DI LEI.

«E QUALI SONO I TUOI SOGNI?»

LA RAGAZZA SI VOLTÒ DI SCATTO, I CAPELLI SCURI MOSSI DAL VENTO E IL CAPPELLO TROPPO GRANDE CHE LE SCIVOLAVA SULLA FRONTE.

«QUELLI CHE NON SI AVVERERANNO MAI.»

E TACQUE.

RIMASERO COSÌ, SOSPESI, SENZA PIÙ BISOGNO DI PAROLE.

IL RUMORE DELLA FESTA SEMBRAVA ORMAI APPARTENERE A UN ALTRO MONDO, LONTANISSIMO.

DAL CORRIDOIO ARRIVARONO PASSI, POI UNA VOCE FIN TROPPO FAMILIARE: «OH, MA QUELLO È DEAN?».

GLI SI GELÒ LO STOMACO. ERA LUKE, L'AMICO DI SUA SORELLA: SE LO AVESSE VISTO LÌ, LA NOTIZIA AVREBBE FATTO IL GIRO DEL QUARTIERE PRIMA DELL'ALBA.

LA FATA NERA LO FISSÒ, E NEI SUOI OCCHI PASSÒ UN'OMBRA D'ALLARME. «NON FARTI VEDERE» SUSSURRÒ.

DEAN ACCENNÒ UN INCHINO GOFFO. «VUOI VEDERE COME VOLA UNO SPAVENTAPASSERI?» POSÒ UN PIEDE SUL BORDO DEL TETTO E SI LASCIÒ CADERE. ATTERRÒ SULL'ERBA UMIDA CON UN TONFO SORDO, RUZZOLÒ PER UN ATTIMO E POI SI RADDRIZZÒ DI SCATTO, ALLARGANDO LE BRACCIA COME SE FOSSE TUTTO PREVISTO.

«NON MALE, EH?» GRIDÒ, GUARDANDO VERSO L'ALTO.

MA QUANDO CERCÒ I SUOI OCCHI, LA FINESTRA ERA VUOTA. LE TENDE TREMAVANO NEL VENTO. DI LEI, NESSUNA TRACCIA. SOLO IL SILENZIO SOSPESO CHE SEGUE GLI INCANTESIMI QUANDO FINISCONO.

MALGRADO L'AUTUNNO, IL SOLE DEL MATTINO FILTRAVA DALLA FINESTRA CHE AVEVA SCORDATO APERTA LA NOTTE PRIMA. FORTUNATAMENTE NESSUNO L'AVEVA VISTO RIENTRARE COME UN NINJA. O PERLOMENO, ERA QUELLO CHE CREDEVA.

MENTRE LENTAMENTE SI SVEGLIAVA, UNA FIGURA SEMBRÒ SEDUTA SUL DAVANZALE. NON RIUSCIVA A METTERLA A FUOCO, QUASI





FOSSE PERSA IN UN SOGNO. POI SI RISCOSSE DI COLPO: LE URLA DELLA SORELLA LO STAVANO GIÀ RIMPROVERANDO.

PRONTO AD ALTRI GUAI, SCESE LE SCALE.

«MA SEI SCEMO? QUELLA NON ERA UNA FESTA QUALSIASI! È LA CASA DI EVELYN... LO SANNO TUTTI QUI. CI È MORTA DENTRO, TANTI ANNI FA. E TU CI VAI A BIGHELLONARE? VUOI PROPRIO FARTI CACCIARE DAI VICINI?»

IL TONO ERA A METÀ TRA IL RIMPROVERO E LA PAURA NON DETTA. DEAN ABBASSÒ LO SGUARDO, FINGENDO DI NON AVER SENTITO. MA QUEL NOME GLI RESTÒ ADDOSSO COME UN GRAFFIO.

QUANDO TORNÒ IN CAMERA, SI ACCORSE CHE QUALCOSA ERA STATO LASCIATO SUL SUO LETTO.

IL SUO CAPPELLO.

UNA SCRITTA CON PENNARELLO NERO:  
EVELYN.

ACCANTO AL CAPPELLO C'ERA UN FILO SPEZZATO DI PERLINE NERE  
IL GIORNO DOPO, A SCUOLA, DEAN FISSAVA LA FINESTRA DELLA CLASSE PIÙ CHE IL LIBRO DI STORIA APERTO DAVANTI A SÉ.

IL SOLE BATTEVA SUI VETRI E, PER UN ISTANCE, GLI PARVE CHE LA LUCE DISEGNASSE LA SAGOMA DI UN VOLTO. NON EBBE PAURA: SORRISSE.

UN COMPAGNO GLI DIEDÉ UNA PACCA SULLA SPALLA.

«EHI, DORMIGLIONE. A CHE PENSI?»

DEAN ABBASSÒ LO SGUARDO SUL QUADERNO E, SENZA PENSARCI, SCARABOCCHIÒ UN CAPPELLO SGUALCITO CON UNA PIUMA STORTA.

«A NIENTE», RISPOSE, MENTRE UN SORRISETTO IRONICO GLI PIEGAVA LE LABBRA.

DENTRO, INVECE, SAPEVA BENISSIMO A COSA. QUANDO TORNÒ A CASA, TROVÒ IL CAPPELLO APPOGGIATO SUL LETTO ALLO STESSO ANGOLO DEL MATTINO PRECEDENTE. LO PRESE TRA LE MANI E SE LO CALCÒ IN TESTA, PIEGANDOLO COME FACEVA SEMPRE.

SI GUARDÒ ALLO SPECCHIO.

«TI RICORDERÒ, FATA NERA», MORMORÒ CON VOCE QUASI TEATRALE, E RISE DA SOLO.

ERA UNA RISATA STRANA: MALINCONICA E FELICE ALLO STESSO TEMPO. UNA DI QUELLE CHE SCALDANO, ANCHE SE LASCIANO UN'OMBRA SUL CUORE.

**KAP**

LE AVVENTURE DI DEAN  
CONTINUANO IL MESE  
PROSSIMO! NON PERDETEVI  
LA PROSSIMA USCITA DELLA  
RIVISTA!

# RACCONTI RUBATI

## CAPITOLO 9

### STEVE STEVENSON

JENNY E MIKE SI ERANO RITROVATI A CASA DI LUNA PER LE VENTI E TRENTA. ERA LA SERATA DI HALLOWEEN E LUNA AVEVA CACCIATO DI CASA IL PADRE, PREPARATO SPAVENTOSI STUZZICHINI E ALLESTITO UN PIGIAMA PARTY CON TANTO DI FILM HORROR. CI SI ERA IMPEGNATA PARECCHIO. NON VEDEVA JENNY DA TANTISSIMO TEMPO E VOLEVA CHE QUELLA SERATA FOSSE SPECIALE. MIKE AVEVA PROMESSO DI NON FARE IL MORBOSO COCCOLONE E QUINDI LUNA AVEVA ACCONSENTITO AD INVITARE ANCHE LUI. I RAGAZZI DELLA LORO ETÀ, GIÙ AL PORTO, AVREBBERO BRUCIATO UNA GRANDE STREGA DI CARTONE, UNA VECCHIA USANZA CITTADINA; A LUNA, PERÒ, NON ANDAVA. PER LUNA, L'HORROR ERA BELLO SOLO SE ERA SCRITTO SU LIBRO O VISTO IN TV, COMODAMENTE DA SOTTO LE COPERTE, PRONTE A PROTEGGERLA. AVEVA ATTACCATO DECORAZIONI ALLE PARETI DELLA STANZA, ORA SUI TONI DEL NERO E DELL'ARANCIONE.

«WOWOWO LUNA, MA QUESTA STANZA? E QUESTO ODORINO?» STAVA GIÀ SBAVANDO, MIKE.

«LA MIA AMICA PAZZA!!!» L'ABBRACCIÒ FORTE JENNY E RIMASERO STRETTE A LUNGO.





ERANO RIMASTE IN SOSPESO PARECCHIE COSE FRA LORO, MA CON MIKE DI MEZZO NON NE AVREBBERO PARLATO NEMMENO QUELLA SERA.

«HO FATTO HOT DOG SPAVENTOSI, PATATINE FRITTE SANGUINANTI DI KETCHUP E POI SONO PIENA DI CARMELLE A FORMA DI FANTASMI. IL PERIODO SENZA STUDIO E LAVORO MI STA DANDO ALLA TESTA. DOVREI APRIRE UN'AGENZIA CATERING DI QUALCHE TIPO?»

MIKE LE DIEDE UN DOLCE BACIO SULLA GUANCIA E POI TOLSE LE SCARPE, PER LANCIARSI SUL LETTO DI LUNA, ABBELLITO ANCHE QUELLO PER LA SERATA HORROR, CON PIPISTRELLI CHE VI SCENDEVANO SOPRA DAL SOFFITTO.

«SECONDO ME NON SAREBBE UNA TERRIBILE CARRIERA, POCO MA SICURO» DISSE JENNY, FACENDO LO STESSO DELL'AMICO E PRENDENDO POSTO. LUNA ANDÒ A SEDERSI ACCANTO A LEI, E LA STRINSE FORTE IN UN ABBRACCIO DI LATO.

«MI SEI MANCATA TANTO E DOBBIAMO DIRTÌ DEL LADRO DI RACCONTI!»

MIKE SORRISSE ADDENTANDO UNA PATATINA E AVVICINANDO IL VASSOIO ALLE PROPRIE GAMBE, POI SI INTROMISE NEL DISCORSO.

«UNA VOLTA PARLAVA MOLTO, ORA È SILENZIOSO. RIPRENDE LE BARCHE, È UNA SPECIE DI ARTISTA. PERÒ NON ABBIAMO SOLO QUESTI INDIZI. INNANZI TUTTO SAPPIAMO CHE CONOSCE MOLTO BENE LUNA, SA CHE È STATA ABBANDONATA, NON È UNA COSA CHE SANNO TUTTI ANCHE SE IN PAESE LE VOCI CORRONO. CONOSCE MOLTO BENE KEVIN, IL FIGLIO DELLA SIGNORA POPPY, MORTO TRAGICAMENTE DA BAMBINO IN UNA GITA SCOLASTICA. SAPPIAMO POI PER CERTO CHE HA A CHE FARE CON LA NOSTRA SCUOLA E CON LA MATURITÀ DEL 1993.»

LO APRÌ ALLE ULTIME PAGINE, CONVINTA, E AFFERRÒ CON UNA MANO UN HOT DOG DI QUELLI PREPARATI DA LUNA, CON LA PASTA SFOGLIA AD AVVOLGERLI PER SIMULARE UNA MUMMIA.

«RAGAZZI, È PER FORZA UN INSEGNANTE. È PALESE» CONSTATÒ JENNY.

«NESSUNO POTREBBE RUBARE QUESTI RACCONTI, ALTRIMENTI. CE N'È UNO PERFINO DELLA MATURITÀ! SONO ANDATA DALLA PROF A CHIEDERE IL MIO, L'ALTRO GIORNO. C'È UN ITER INFINITO E DOLOROSISSIMO PER RIUSCIRE A RECUPERARE I DOCUMENTI UFFICIALI DELLA PROVA DI MATURITÀ.»

LUNA DIEDE UN MORSO AD UNA MUMMIA-WURSTEL E SFOGLIÒ LE PAGINE LENTAMENTE. C'ERA UNA PAGINA, UNA SOLTANTO, DOVE IL CUORE LE BATTEVA A MILLE. AVEVA MESSO A FUOCO PIÙ E PIÙ VOLTE I VOLTI MA NON CAPIVA DI CHI FOSSE IL VISO A TORMENTARLA TANTO.

«IN OGNI CASO... ABBIAMO ASPETTATO ANCHE TROPPO PER IL RACCONTO DI OTTOBRE, È L'ULTIMO GIORNO DISPONIBILE!» ESCLAMÒ MIKE.

«QUINDI PRIMA LEGGIAMO IL RACCONTO E POI VEDIAMO QUESTO FILM TRASH-HORROR» DISSE GUARDANDO LA COPERTINA DEL DVD.

«IO IO IO!» ENTUSIASTA JENNY PRESE IL PICCOLO VOLUME DALLE MANI DI MIKE E COMINCIÒ A LEGGERE.

«C'ERA UNA VOLTA, TANTO TEMPO FA, UNA CASA INFESTATA DAI FANTASMI. UUUUH, SPE SPE, FATE ATMOSFERA!»

LUNA RIDACCHIÒ MA LA PERCORSERO DEI BRIVIDI LUNGO LA SCHIENA; SPENSE LA LUCE IN CAMERA E ACCESE SOLO UNA PICCOLA LAMPADINA SUL COMODINO.





C'ERA UNA VOLTA, TANTO TEMPO FA, UNA CASA INFESTATA DAI FANTASMI.

FANTASMI DEL PASSATO E FANTASMI DEL FUTURO, CHE SI INCONTRAVANO A MEZZ'ARIA E BRINDAVANO AL PRESENTE TERRIFICANTE DEGLI ABITANTI DELLA CASA. I PROPRIETARI DELLA VILLA IN QUESTIONE ERANO GLI STEVENSON. UNA FAMIGLIA TRISTE, NOIOSA, CON VESTITI PIÙ O MENO ALLA MODA, USANZA PIÙ O MENO UMILI. CIÒ CHE LI CONTRADDISTINGUEVA, PERÒ, ERA CHE NON CREDEVANO AI FANTASMI. NON POTEVANO PROPRIO PENSARCI, NO! NON ESISTEVANO, NESSUNO DI LORO, NEMMENO NELL'IMMAGINAZIONE. PER QUESTO, PROPRIO LORO, IN CASA NE ERANO PIENI. LE LUCI SI ACCENDEVANO E SI SPEGNEVANO A CASO, FRIGGENDO LAMPADINE. ANIMALI PERIVANO SENZA APPARENTE MOTIVO, SEDIE STRIDEVANO SUL PAVIMENTO E CHI PIÙ NE HA PIÙ NE METTA. PERÒ, LORO, NONOSTANTE QUESTO, NON CI POTEVANO CREDERE. ERANO STEVENSON, E PER GLI STEVENSON I FANTASMI PROPRIO NON ESISTEVANO! GLI ANNI SI SUSSEGUIRONO NELLA MONOTONIA, CON QUALCHE NUOVA SFORTUNATA E QUALCHE CUGINO MALCAPITATO, PERCHÉ NESSUNO, SE DI SANGUE STEVENSON, POTEVA ESSERE PERSEGUITATO DAI FANTASMI. MA GLI ALTRI SÌ. PARENTI ACQUISITI, FIDANZATE, NUOVE COMPAGNE NON ANCORA MOGLI, CUGINI DI SECONDO GRADO E AMICI, TALVOLTA, OGNI TANTO, QUANDO I FANTASMI NE AVEVANO VOGLIA, VOLAVANO GIÙ DALLE FINESTRE O USCIVANO SEMPLICEMENTE PAZZI. PERCHÉ POTEVANO PERCEPIRLI, VEDERLI, SENTIRLI. MOLTI DI LORO RACCONTARONO, SUCCESSIVAMENTE IN MANICOMIO, DI AVER PERCEPITO IL FANTASMA PASSAR LORO ATTRAVERSO, COME A VOLER TRAPASSARE OGNI CENTIMETRO DELLA LORO CARNE, E SVUOTARLA DALL'INTERNO.

UNA MATTINA, IN VILLA, PERÒ, SUCCESE QUALCOSA DI PARTICOLARE. ARRIVÒ UN PARENTE LONTANISSIMO, UN CUGINO DI TERZO GRADO DEI FIGLI DEGLI STEVENSON DI QUARTA GENERAZIONE. ERA UNO STEVENSON, SE PUR COSÌ LONTANO DALL'ALBERO GENEALOGICO PRINCIPALE, E AVEVA CINQUE ANNI. LUI, I FANTASMI, NON SOLO POTEVA PERCEPIRLI. LI VEDEVA PROPRIO. ERA IL PRIMO FRA GLI STEVENSON A CREDERCI, E FU LA CONDANNA PER LA FAMIGLIA. RIUSCÌ ABILMENTE A SPIEGARE AGLI ALTRI QUALI COSE SOVRANNATURALI STESSERO CAPITANDO PERCHÉ ERA UN FANTASMA A COMPIERLE, E NON SEMPLICEMENTE UN CASO. LE LUCI, LE TENDE, GLI STRANI RUMORI, TUTTO. TUTTO ERA LOGICO, SPIEGATO DA STEVENSON A STEVENSON. PER QUESTO FU L'INIZIO DELLA FINE. GLI STEVENSON COMINCIARONO A CREDERE E QUESTO LI RESE VULNERABILI, IN CASA LORO. LA PRIMA FU LA PICCOLA MAGGIE, ENTRATA NELLE CANTINE SENZA ALCUN RIGUARDO, COME SI ENTRA IN DOCCIA SENZA PREPARARE PRIMA L'ACCAPPATOIO. FIOTTI DI FANTASMI NE MANGIARONO L'ANIMA DALL'INTERNO E IL SUO CORPO RIMASE LÀ SOTTO PER GIORNI. POI FU IL MOMENTO DI BRIAN, ANNEGATO NELLA PISCINA INSPIEGABILMENTE, SEPPUR UN NUOTATORE PROFESSIONISTA. POI LOUIS, POI IL CAPOFAMIGLIA GEORGE E LA CONSORTE, POI LA PICCOLA CAMILLA. SOLO AL CUGINETTO DI TERZO GRADO NON CAPITAVA MAI NULLA. ANZI, GLI SEMBRAVA QUASI CHE I SUOI SOGNI SI SCHIARISSERO, OGNI VOLTA CHE AD ALTRI, NELLA CASA, CAPITAVA QUALCOSA DI TERRIBILE. GLI VENNE IL DUBBIO CHE NON FOSSE PROPRIO LUI, NELLA NOTTE, A SPERARE CHE QUEI FANTASMI FACESSERO DEL MALE AD ALTRI, RENDENDO PIÙ FORTE LUI.





ARRIVÒ A COMPIERE DIECI, POI QUINDI ANNI IN QUELLA CASA. POI, AI DICIANNOVE, PERÒ, NON C'ERA PIÙ NESSUN ALTRO.

IN UNA NOTTE DI HALLOWEEN, BUIA TETRA COME OGNI ANNO, DEI RAGAZZINI SI PRESENTARONO ALLA PORTA PER FARE DOLCETTO O SCHERZETTO E IL PICCOLO CUGINO DI TERZO GRADO ORMAI CRESCIUTO, STEVE STEVENSON, APRÌ LORO CON UN CESTO PIENO DI DOLCI, E UN GRUPPO DI FANTASMI INFEROCITI ALLE SPALLE.

NE EBBE L'ULTERIORE PROVA.

I FANTASMI LO SEGUIVANO. FORSE NON ERANO MAI ESISTITI FINO A CHE LUI NON AVESSE DECISO DELLA LORO ESISTENZA. GLI AVEVA DATO UN POTERE COSÌ GRANDE CHE ORA NON POTEVA PIÙ sottrarglielo... OPPURE SÌ? SI CONCENTRÒ CON TUTTE LE ENERGIE E PENSÒ CHE I FANTASMI NON ESISTESSERO. "NON ESISTONO, NON ESISTONO. NON CI SONO, È TUTTA UNA DICERIA" CONTINUÒ A BORBOTTARSI GIORNO DOPO GIORNO. E QUELLI SI ALLONTANARONO, SVANIRONO LENTAMENTE. CI VOLLERO ANNI E ANNI DI LAVORO EMOTIVO E INTERIORE E POI, QUANDO MENO STEVE SE L'ASPETTAVA, UNA DONNA ENTRÒ NELLA SUA VITA, E IN QUELLA CASA. NON VI ERA TRACCIA DEI FANTASMI, E I DUE COMINCIARONO A RIPOPOLARE LA FAMIGLIA, E LA VILLA. GLI STEVENSON RIPRESERO FORZA E SPLENDORE, UNA FAMIGLIA RINOMATA E VIVA.

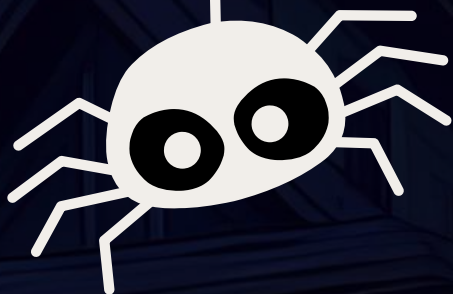
POI, PERÒ... UNA FINESTRA SBATTE ALL'IMPROVVISO, UNA SEDIA SI RIBALTÒ.

FORSE UN COLPO D'ARIA, O FORSE NO.

BASTÒ UN SUSSURRO DI STEVE.

«I FANTASMI...»

E QUELLI RIAPPARVERO. PIÙ NUMEROSI DI PRIMA. E FU, DI NUOVO, L'INIZIO DELLA FINE.



«BRIVIDINI!!!»

RABBRIDÌ JENNY, STRINGENDOSI A LUNA.

«MI POSSO FERMARE QUI A DORMIRE DOPO?»

LUNA RISE E MIKE ALZÒ LE BRACCIA.

«NO, NO IO VADO A CASA, NON CI DORMO CON  
DUE CHE CREDONO AI FANTASMI! FINIRETE PER  
UCCIDERMI!»

LAMPO



# L'ILLUSTRAZIONE DI

CORRETE A SEGUIRLA SU  
INSTAGRAM, TROVERETE ALTRI  
FANTASTICI DISEGNI!

→ @SI.NAN.PSY



# L'ILLUSTRATRICE

## DRAW\_N\_DREAM



ECCO L'ILLUSTRAZIONE DI GIULIA PER  
QUESTO MESE, UTILIZZATA ANCHE IN  
COPERTINA!



CORRETE A SEGUIRLA SU  
INSTAGRAM, LA TROVATE  
COME:

**DRAW\_N\_DREAM**



## NELDRA

È LO SPIRITO DEL GHIACCIO DI ANTICHE LEGGENDE HYRULIANE, VISSUTO NELL'EPOCA DI UN GIOVANE SPADACCINO E DEL SUO VALOROSO DOVERE: SALVARE LA PRINCIPESSA DAI LUNGHIE CAPELLI DORATI DALLE GRINFIE DELLA CALAMITÀ SCARLATTA. COSÌ COME L'ACQUA DI CUI SI FA PROTETTRICE, NELDRA SEMBRA AVERE MEMORIA DI ERE PASSATE, COME RICORDI CHE NON HA MAI VISSUTO O SFUMATURE DI VITE CHE ERA TROPPO IMPEGNATA A OSSERVARE PIUTTOSTO CHE A VIVERE. E COSÌ COME L'ACQUA, ASSUME LA FORMA DI CHI LA CONTIENE, SI ADATTA ALLE CIRCOSTANZE E SCORRE LENTAMENTE SENZA UNA META PRECISA, FORSE ALLA RICERCA DEL PROPRIO POSTO DEL MONDO. O FORSE, SOLO PER FAR TRABOCCARE QUELLA GOCCIA CHE LE PERMETTERÀ DI ESSERE FINALMENTE LIBERA.

## EITHNE

THE IRISH SOUL.

IL VERDE QUADRIFOGLIO DELLE SUE IRIDI È PER LEI IL COLORE DELLA CREATIVITÀ. I SUOI OCCHIALI DA VISTA NON SONO UNO SCUDO CONTRO IL MONDO, PIUTTOSTO UNALENTE CHE LO RIFLETTE E RIMODELLA PRIMA DI IMPRIMERLO SU CARTA, SOTTOFORMA DI TESTO O DISEGNO. IL ROSSO DEI SUOI CAPELLI È IL COLORE DELLA PASSIONE CHE IMPIEGA NEL PLASMARE NUOVE REALTÀ, DENTRO ALLE QUALI SI IMMERGE COMPLETAMENTE, FINO AD ESTRANIARSI DALLA SUA.

EITHNE È ITALIANA DI NASCITA, MA IRLANDESE PER NATURA.

PS. IL SUO NOME SI LEGGE EFNA.



## LAMPO

QUELLO CHE VEDI, BELLO, INTENSO, MA SOLO PER UN SECONDO. VIVE CON LA PENNA, ANCHE SE QUALCHE VOLTA SE LA PERDE SUL FONDO DELLA BORSA E NON LA RITROVA PER MESI, SOTTO A INNUEREVOLI CIANFRUSAGLIE. IL FANTASY È IL SUO DILETTO, MA AMA QUALUNQUE GENERE LETTERARIO E LE PIACEREBBE DIVENTARE UN TUTTOFARE DELLA SCRITTURA. E POTREBBE ANCHE RUSCIRCI, NO? FORSE IN UN SECOLO.

## ARYA

CHIUDETE GLI OCCHI E IMMAGINATELA IN GROPPA AL PROPRIO DRAGO, PRONTA A VIAGGIARE INSIEME A VOI IN MONDI MAGICI, DIVERSI E UNICI.

CREATRICE DI STORIE NATE PER FARVI PRENDERE UNA BOCCATA D'ARIA DAL MONDO REALE E FARVI RESPIRARE UN PO' DI LEGGEREZZA.

SCACCIATE I CATTIVI PENSIERI E PREPARATEVI A VIAGGIARE CON I SUOI RACCONTI IN UN UNIVERSO PARALLELO DOVE TUTTO PUÒ ACCADERE E NULLA È IMPOSSIBILE.

## HEKSA

NON È IL SUO NOME MA LA SUA IDENTITÀ.

HEKSA AMA IL MONDO IN RIMA, QUELLO CHE PASSA DA UNO STATO "SOLIDO", REALE, AD UNO "AERIFORME", IL MONDO PERCEPITO. HOBBY PREFERITI: SCAVARE, ESTRARRE (ED ASTRARRE), CREARE. SCAVARE LE PERSONE, LA LORO PSICHE, ESTRARNE GLI ASPETTI SALIENTI, ASTRARRE DEI PENSIERI, TRASFORMARLI IN RIME. MESCOLARE LATI NEGATIVI E POSITIVI, CREARE DEI PERSONAGGI, UN NUOVO MONDO. NON RIESCE MAI A PRESENTARSI COME VORREBBE, MA...

SE COMUNQUE VOGLIA DI CONOSCERLA AVRAI, ALLORA LEGGERLA DOVRAI.



# CONTATTI

QUI TROVERAI VARI  
CONTENUTI MULTIMEDIALI,  
ESTRATTI DELLA RIVISTA E  
MOLTO ALTRO. POTRAI  
RIMANERE SEMPRE  
AGGIORNATO SULLE NUOVE  
USCITE E GODERTI LA  
COMMUNITY DI PICCOLI  
ASPIRANTI LADRI DI  
RACCONTI

*Seguici su  
Instagram*



RACCONTIRUBATI



**RACCONTIRUBATI@GMAIL.COM**

QUI POTRAI FARCI DOMANDE,  
RISPONDERE A SONDAGGI E  
INVIARE RACCONTI E POESIE CHE  
POSSONO ESSERE PUBBLICATI  
NEL NUMERO SUCCESSIVO DELLA  
RIVISTA

*Servizi a:*

*Visita il sito:*

**WWW.RACCONTIRUBATI.ALTERVISTA.ORG**

QUI POTRAI SCARICARE LA  
RIVISTA E SCOPRIRE DEI CURIOSI  
DIETRO LE QUINTE



**RACCONTIRUBATILARIVISTA**

*e Facebook*

*Ma non dimenticare TikTok*

**RACCONTI RUBATI**

